Anno VII - 1854 - N. 232 L'OPINIONE Giovedì 24 agosto

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 25 AGO 54

TORINO 23 AGOSTO

LE FORZE DELLA RUSSIA

Da alcuni anni l'Europa è avvezza a riguardare la Russia attraverso un prisma affascinatore che le cela la verità e l'induce in inganno. La potenza moscovita è stata esagerata per quanto risguarda i suoi eserciti, ma assai più per ciò che si riferisce alle sue ricchezze. Che non si è scritto dei tesori nascosti nella fortezza di Pietroborgo? Trattavasi nientemeno che di 150 milioni di rubli, ossia 600 milioni di franchi all'incirca che il governo russo teneva in riserva per parare a qualsiasi evento.

Se giudichiamo la Russia colle idee e secondo i principii che prevalgono nei governi degli stati civili, un tale ammasso di danaro sonante sembra straordinario, e fa meraviglia come l'Austria, che trovasi ridotta al verde, non siasi per lo passato rivolta al suo amico di Pietroborgo per aver parte delle ricchezze accumulate nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo.

Ma il reggimento così politico come economico della Russia non ha riscontro in Europa: le sue regole sono speciali ed hanno base in un monopolio, di cui i popoli colti difficilmente riescono a farsi un concetto preciso ed a capacitarsi come sia tollerato.

La forza dei governi ormai consiste nel credito. Qualunque grande impresa sì pacifica che bellicosa non è possibile senza cospicui capitali. I grandi lavori di strade ferrate non meno che i poderosi allestimenti di truppe non si eseguiscono se lo stato non dispone di molto danaro sonante o se non gode della confidenza dei sudditi e dei capitalisti.

Ed il credito è un portato della civiltà moderna. I governi ne hanno usato ed abusato, se ne valsero per fini non sempre utili e lodevoli e talora dannosi e biasimevoli; ma il fatto sta ch'esso ha vivificati gli stati e sgravate le generazioni presenti di pesi insopportabili, facendo ricadere il carico sui posteri, a cui i grandi imprendimenti debbono in ispecial modo giovare.

I governi che non trovano più credito nè nell'interno nè all'estero, e che per far danaro sono costretti a ricorrere a strordinari imprestiti forzati, instradamento a più vergognosi atti, dovrebbono riconoscere che ogni confidenza è in essi venuta meno. Due soli governi in Europa versano in queste infelici condizioni: l'Austria e la Russia. Sì l'uno che l'altro abbracciarono l'ultima àncora di salute che loro rimanesse, dopochè videro a sè diniegato ogni sussidio dai banchieri di Londra, di Parigi e di Amsterdam, e sì l'uno che l'altro sono ridotti al punto che per poco ceda la pazienza dei sudditi, cessa ogni mezzo di provvedere ai bisogni dello stato.

Il governo russo trovasi peraltro in condizioni particolari: esso non solo riscuote le imposte, ma tien banca, riceve depositi, fa imprestiti, amministra le casse di risparmio, i monti di pietà, gl'istituti fondiari: è il più formidabile capitalista, anzi il solo capitalista che distribuisca il credito, ponga in circolazione carta monetata e biglietti di banco, ed abbia stabilito in tutto l'impero un vasto sistema di contrattazioni e rapporti fiduciari, che non hanno altro fondamento fuorchè la confidenza nello stato, che il più lieve evento può crollare.

Il primo gennaio 1853 nella fortezza di Pietroborgo erano ammassati 146,794,848 rubli, dei quali soltanto 130,179,313 in danaro sonante od in verghe, e 16,614,929 in rendita dello stato La riserva metallica dell'impero ascendeva dunque a 520 milioni di lire. Confrontata cogli oneri, questa somma, che niuno stato conta l'uguale, apparirà tenue e tale da togliere alla Russia ogni credito.

Il governo essendo assoluto garante di tutti gli stabilimenti di credito, è tratto in tempi di crise ad esagerare l'emissione dei biglietti, a valersi dei depositi, a disporre a suo piacimento del danaro privato. Non è questo un pericolo lontano, ma un fatto. Tutti gli istituti di credito ricevono depositi che fruttano un interesse, ed il rimborso dei quali è esigibile a breve scadenza. Il 1° gennaio 1853 questi depositi sommavano ad 806,083,233 rubli (fr. 3,224,332,932), senza contare 34 milioni di rubli dell'istituto della Polonia.

Una somma cotanto ragguardevole di depositi esigibili a breve termine esporrebbe sempre la banca più prudente a grave rischio, ma lo si potrebbe scongiurare in parte coll'impiegarli del pari per breve tempo. Così si usa in Europa: le banche di Londra, di Parigi, di Berlino, di Brusselle, di Torino, ecc. non fanno sconti per oltre tre mesi, ed il termine medio è in generale da 45 a 55 giorni, affinchè i rimborsi corrispondano ai pagamenti, e l'istituto di credito non sia esposto a molte domande di pagamenti, mentre non riceve rimborsi

La prudenza consiglia di procedere in questa guisa, e si è sempre veduto che corre verso certa rovina chi riceve a breve termine ed impresta a lunga scadenza. Tale è la condotta della Russia. Dei 3224 milioni di fr. ricevuti dalle banche russe, soltanto 84 milioni erano rappresentati da titoli commerciali o da merci. I rimanenti 3140 milioni erano stati impiegati in anticipazioni al governo ed in prestiti ipotecarii rimborsabili in 36 anni. La relazione non dice in qual proporzione il potere abbia pescato nelle casse delle banche; è però opinione generale a Pietroborgo che la maggior parte de'depositi sia stata inghiottita nella voragine dello stato.

In tempi prosperi e calmi gl'inconvenienti d'una situazione sì irregolare sono meno evidenti; le domande di rimborso non sono frequenti; gl'imprestiti corrispondono appuntino o con lieve differenza ai versamenti.

Ma se si spande il timor panico fra le popolazioni tosto si accorre a ritirare i depositi, ed allora? Le banche si trovano impacciate, ed il governo è tanto meno in grado di soddisfare a'suoi oneri, che la crise potrebbe anzi indurlo a far man bassa sui pochi depositi che restano.

Per quanto il governo moscovita siasi studiato di tener celate le sconfitte riportate, pure se ne è diffusa la notizia per tutto l'impero, ed ha ingenerata paura e scossa la fiducia nello stato; incominciarono le domande di rimborso alle banche, e crebbero quando il governo impose nuove tasse ed il prestito forzato, quando il commercio fu rovinato, le manifatture senza credito e mezzi di continuare i lavori. Ora, come possono i creditori delle banche riavere i loro 3224 milioni? Tutto l'impero non possiede in danaro sonante ed in biglietti una somma sì esorbitante, e se il governo volesse compiere il rimborso, non potrebbe che distribuire carta senza valore, la quale sarebbe rifiutata.

Ma questi non sono i soli carichi che il credito ha imposti alla Russia. Lo stato essendo ogni cosa ed i cittadini nulla, fa l'ufficio delle banche ed ha posto in circolazione biglietti di credito, che contribuirono a fare quasi interamente scomparire dal commercio le monete d'oro e d'argento. Questi biglietti, che debbono essere rimborsati a presentazione si elevavano nel principio dell'anno scorso a 311,375,581 rubli ossia ad oltre 1,245 milioni di lire, che equivalgono al doppio della circolazione de' biglietti della banca di Francia.

I tesori della fortezza di Pietroborgo sono la garantia di questi biglietti. Abbiamo veduto che ascendevano a 520 milioni di lire in contanti. Senonchè i bisogni calzanti dello stato lo costrinsero a levarne 120 milioni; e forse ne ha di nuovo tolto altrettanto, di maniera che attualmente la riserva non sarebbe che di 280 milioni od al più di 400 milioni, e tende di continuo a diminuire intanto che la circolazione de' biglietti inclina verso l'aumento, per l'agevolezza che ha il governo di farne l'emissione, senza considerare che se la quantità eccede il necessario, ne seguirà un rinvilimento nel valore.

Un altro carico ha la Russia, e sono i *biglietti di serie* corrispondenti a' *Buoni dello Scacchiere*, rimborsabili in generale in otto anni, ed ascendono a 324 milioni di franchi. Addizioniamo queste cifre, e vedremo a qual somma mostruosa si elevi il debito oscillante:

Stabilimenti di banca	L. 3,224	milioni
Biglietti di credito	» 1,300	»
Biglietti di serie	» 324	»
Totale	L. 4,844	milioni

Ed il debito pubblico? Il giornale di Pietroborgo del 26 luglio (7 agosto) 1853 portava il debito pubblico a 401,552,111 rubli (oltre 1,600 milioni di lire). Dopo d'allora dee aver provato un incremento che è difficile di calcolare. Però un distinto statista tedesco lo reputa assai più elevato, non comprendendo quello della Polonia, che fa conto a parte.

Noi crediamo che lo si possa stabilire in 2 mila milioni di lire, di maniera che i carichi generali del governo russo ascendono a 7 mila milioni all'incirca!

L'Inghilterra ha un debito che oltrepassa di molto il doppio di quello della Russia: ma gli oneri d'uno stato si misurano alla ricchezza de' cittadini ed alla produzione. Un inglese che contribuisca per 60 lire nelle spese pubbliche paga assai meno del russo che contribuisce per dieci, perchè l'inglese produce di più, guadagna di più, ha credito, libertà d'azione, estensione di traffici. Ma il russo che può dare?

Il governo di Pietroborgo si trova digià in difficile situazione: le sue rendite annuali non oltrepassano 700 milioni di lire: questo anno probabilmente non giungeranno a 600. Le dogane sono la tassa che produce maggiormente: nel 1851 avevano fruttato rubli 30,529,927; però coi porti bloccati questo prodotto dev'essere ora sensibilmente diminuito.

Stabilirà nuove tasse? Come potranno sopportarle i sudditi, a cui è venuto meno il commercio, che non possono più vendere i loro prodotti, che hanno i bastimenti confiscati, i servi strappati alla gleba e trascinati sui campi di battaglia? Farà appello al credito? Ma in Europa non trova soccorso, e dai sudditi difficilmente può togliere in prestito quello che non sono in grado di dargli come imposta.

E ciò distingue la civiltà dalla barbarie: la forza degli stati non consiste tanto nei numerosi battaglioni, quanto nell'industria, nella vastità del commercio, nella ricchezza pubblica. L'Inghilterra ha potuto per un quarto di secolo assoldare l'Europa e quindi vincere il più illustre capitano dei tempi moderni; ma non avrebbe potuto neppur un anno reggere all'urto della Francia, se le sue manifatture fossero state meno produttive od il suo traffico meno esteso.

Le numerose legioni vincono le battaglie; ma esse non si raccolgono, non si vestono, non si istruiscono, senza gravi sacrifici, i quali si sopportano soltanto dallo stato che ha prosperità, finanze ordinate, fonti abbondanti di rendita e credito. Un pubblicista francese, Léon Faucher, confrontando le forze della Francia e dell'Inghilterra con quelle della Russia, scrive delle prime: « La loro popolazione paragonata agli slavi del culto greco, col capitale di istruzione e di ricchezza di cui dispone, rappresenta una macchina di guerra, la quale ha la stessa superiorità de'cannoni alla Paixhans in confronto delle rozze ed impotenti baliste. »

E questa è una verità: tre anni di guerra bastano a rovinare la Russia, che la reazione dipingeva qual colosso invincibile. E la sua rovina non deriva tanto dalle sconfitte, quanto dall'impossibilità di reggere al cozzo delle potenze civili, di nutrire i soldati, allestire le flotte, di sopperire alle spese di una guerra costosissima intanto che nell'interno cresce la miseria e con essa il malcontento.

L'entusiasmo è virtù passeggiera: può improvvisar soldati, non fornire danari nè i mezzi di sostenere lunga lotta; perchè le fatiche del campo lo raffreddano e le disfatte lo convertono in iscoraggiamento. Nel principio della guerra l'entusiasmo ha porto al governo un appoggio morale importante; ma non è stato duraturo, ed ora ha tanta difficoltà a levare soldati, quanto a riscuotere le tasse e ad esigere l'imprestito forzato.

Terribile lezione pei governi, che fanno assegnamento sulla barbarie per vincere la civiltà e che avendo, come l'Austria, perduto

APPENDICE

PROGRESSI DELLA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE.

(Continuazione, vedi nn. 226, 229-30-31)

Quattro strade conducono attraverso le steppe fino a Khiva. La meglio conosciuta è quella che tiene ogni anno la gran carovana da Orenburg a Bockara, fino all'estremità sud-est del lago Aral, punto da cui, per arrivare a Khiva, devesi marciare direttamente verso l'Osso. L'itinerario ne fu accuratamente redatto da Meyendorff ed Eversmann, che arrivarono a Bockara nel 1820, per due diverse strade. Meyendorff era addetto alla missione di De Negri, inviato per negoziare un trattato di commercio cal khan di Bockara. Siccome egli viaggiò con una carovana assai carica e scortata da qualche truppa, così la sua relazione accenna abbastanza esattamente le difficoltà che proverebbe un'armata seguendo questa direzione. Per le prime 300 miglia, le difficoltà non sono molto gravi. Benchè montuoso e in generale deserto, il paese è però bene irrigato. Molti ruscelli, agghiacciati nell'inverno, asciutti nella stato, ma abbondantemente provveduti di acqua in primavera ed autunno, scorrono nel fondo delle valli, e le loro sponde presentano una vegetazione sufficiente per alimentare i cammelli. Ovunque sonvi buoni pascoli, trovansi orde di kirghisi, la cui sommessione è assicurata dalla loro stessa vicinanza alla frontiera. Benchè i cammelli tartari sieno di buona razza e capaci di grandi fatiche, non sono però usi a portare pesanti carichi, e sono estremamente tardi, comparativamente ai cammelli dei deserti dell'Affrica. Le sole costruzioni che si trovano su questa strada, di un'indicibile tristezza, sono dei sepolcri; le acque più considerevoli, l'Ilek e l'Emba.

Al di là di quest'ultimo, per un angusto sentiero fiancheggiato da dirupi, la strada valica la catena dei colli Monghodiar, alti circa mille piedi inglesi sopra il livello del mare. Le coste meridionali sono affatto prive di vegetazione; e di qui appunto comincia la difficoltà reale del viaggio. Il deserto di Borzonek, situato fra la catena di Monghodiar ed il mare d'Aral non fornisce che un'insufficiente quantità d'acqua, e siccome il suolo vi è formato di mobile sabbia, sarebbe assai difficile il trasportarvi le artiglierie. La spedizione di cui faceva parte Meyendorff fu costretta ad abbruciare molti carri, per alimentare il fuoco dei bivacchi, e l'acqua venne spesso a mancar agli uomini, come agli animali. Non si giungeva a procurarsene che scavando il suolo, fino alla profondità di parecchi piedi. I cammelli non trovavano per cibarsi che miserabili arbusti a mezzo disseccati. Vasti depositi saliferi, che si avevan da traversare, e laghi salati di cui dovevansi costeggiare le sponde, facevano anche più desolato l'aspetto del paese. Questi tristi luoghi sono pressochè deserti e il viaggiatore deve star in diffidenza dei pochi abitatori che v'incontra. La spedizione partita da Orenburg impiegò un mese per giungere al lago Aral, di cui costeggiò poi la riva orientale, onde valicare il Jassarte verso la sua imboccatura. Assicurasi che su tutte queste strade sia stata stabilita una catena di posti. Noi dubitiamo però ancora che abbiasi potuto piantar stanza nelle sabbie di Borzonek; ma è però certo che picchetti di cosacchi son disposti a scaglioni da Orenburg fino a Moughodiar e che, al tempo della spedizione Perowski, era stato sull'Emba costrutto un forte destinato ad accogliere una riserva. Il generale Perowscki, che comandava un corpo di circa 10,000 uomini, riuscì a stabilirsi in un campo trincerato a metà cammino da Mougbodiar al lago Aral. Ma erasi allora nel cuor dell'inverno ed ebbe egli a soffrire turbini di neve, che sono in cotesto paese micidiali; e, sebbene avesse facilmente rintuzzate le aggressioni degli usbecchi e dei turcomanni sudditi di Khiva, si vide però costretto a retrocedere, dopo aver perduto tre quarti de'suoi soldati. Questo avvenimento prova che gli ostacoli naturali che s'incontrano fra Orenburg ed il mare d'Aral, durante l'inverno, sono superiori a quelli che avevano superati i cavalieri venuti da Khiva a Borzouk, i quali, del resto, soffrirono anch'essi molto.

Si volle dal cattivo esito della spedizione di Perowscki trarre la conclusione assoluta che fosse impraticabile il tragitto d'un'armata attraverso alle steppe. La questione non vuol esser risolta in guisa così sommaria. È evidente che la Russia non ha abbandonato il progetto d'invadere Khiva e, forse in un tempo non lontano, e malgrado un'impossibilità tante volte messa innanzi, proverà che i suoi sforzi per aprirsi una comunicazione permanente colle sponde del mare d'Aral non furono infruttuosi. Essa ha già stabilito un porto all'

ogni credito, si privarono della forza, che unica sostiene gli stati e li abilita a sfidare le avversità e vincere la rea fortuna.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti reali e ministeriali, in data delli 12, 15 e 17 andante agosto, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Ambrosetti Leonardo, sottosegretario a Saluzzo, traslocato a Ivrea;

Frola avv. Giovanni, sottosegretario a S. Remo, id. a Saluzzo;

Costantini Eugenio, sottosegretario a Ozieri, id. a S. Remo;

Manacorda Carlo, scrivano di seconda classe a Casale, nominato sottosegretario, e destinato a Ozieri;

Manacorda Camillo, scrivano di terza classe in Alessandria, traslocato a Casale;

Pirattoni Luigi, scrivano di seconda classe in aspettative, richiamato in attività di servizio e destinato in Alessandria;

Vivaudo Domenico, scrivano di prima classe a Varallo, traslocato a Genova presso la questura di sicurezza pubblica:

Degenova Emanuele, scrivano di terza classe a Biella, traslocato a Varallo;

Vellino Alessandro, scrivano di seconda classe a Nuoro, traslocato a Biella;

Curgiolu Agostino, scrivano di seconda classe a Isili, id. a Nuoro;

Testa Giuseppe, volontario a Albenga, nominato scrivano e destinato a Isili;

Massa Paolo, scrivano di seconda classe a Novi, promosso alla prima classe e traslocato a Genova;

Rotondo Giovanni Battista, scrivano di seconda classe a Oneglia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Prato Cosimo, scrivano di terza classe a Genova, id. id.;

Ballerini Carlo Alberto, scrivano di terza classe a Sassari, traslocato a Bobbio;

Delrio Salvatore, scrivano di prima classe a Cuglieri, id. a Sassari;

Negri di Sanfront cav. Carlo Alberto, volontario a Casale, nominato scrivano e destinato a Novi;

Bonetto Cesare volontario a Pinerolo, id. id. a Oneglia;

Saragato Gerolamo, volontario a Tempio, id. id. a Cuglieri.

FATTI DIVERSI

Misure sanitarie. — Il signor sindaco di Torino ha diretto ai cultori dell'arte sanitaria la seguente circolare addì 23 agosto 1854:

Chiarissimo signor dottore,

Il sindaco sottoscritto rinnova le sue preghiere a V. S. chiarissima di sollecitamente consegnare a questo municipio i casi di cholera che nella sua pratica le occorresse di curare.

Oltre agli elementi statistici specificati nei registri aperti nel palazzo civico, V. S. chiarissima non ignora di quanta importanza sarebbe il conoscere le circostanze di località, dell'abitazione di ciascun choleroso, la sua condizione domestica, il modo di vivere, la data dei sintomi precursori del morbo, e specialmente dalla diarrea, quella dello sviluppo confermato dal cholera e tutte le altre indicazioni acconcie a formare una statistica la più esatta possibile di questo morbo.

Le splendide prove di buona cittadinanza e di abnegazione date in questa contingenza da tutta la classe medica, e la conosciuta cortesia di V. S. chiarissima sono arra sicura al sottoscritto che ella vorrà essergli pure compiacente di questi più particolari ragguagli i quali, oltre al progresso della scienza, gioveranno anche moltissimo per norma delle amministrazioni cui è affidata la vigilanza sulla pubblica igiene.

A scanso intanto d'ogni spiacevole inconveniente che fosse accaduto o potesse accadere in questi tempi di generale perturbazione, ritenuto che la semplice ispezione dei cadaveri non potrebbe per se sola essere sufficiente a fornire un sicuro giudizio sulla natura del morbo per cui si rese defunta una persona, lo scrivente, per poter far procedere a quelle operazioni di disinfezione che furono dalla commissione centrale sanitaria dichiarate necessarie nell'interesse della pubblica igiene, prega la S. V. chiarissima di volere, per quanto le sia possibile, rilasciare ai parenti dei singoli defunti una dichiarazione della malattia da lei curata, e che fu cagione del decesso, quale dichiarazione verrà consegnata alla persona incaricata della visita del cadavere.

V. S. chiarissima così facendo acquisterà un nuovo titolo alla riconoscenza di tutti i buoni cittadini ed anticipatamente quella del sottoscritto.

NOTTA

Insinuazione e demanio. Nello scorso mese di luglio i prodotti dell'insinuazione e demanio negli stati del continente ascesero a L. 2,293,963 20, contro L. 2,186,618 64 in luglio 1853, per cui si ebbe un aumento di L. 107,344 56. I soli diritti di successione diedero un aumento di L. 124,774 71, l'insinuazione e tabellione di L. 17,219; le rendite demaniali di L. 46,755, e la tassa sulle società di assicurazione di L. 22,575. Invece vi fu diminuzione di L. 69,494 nella rendita dei beni demaniali, di L. 23,815 nei diritti di passaporti e permessi di caccia.

Il totale dei prodotti ascese nei primi sette mesi

del 1854	a	L. 13,083,892 78
1853		13,253,662 11
1852		14,038,381 49
1851		9,948,364 20
1850		8,343,003 10

Esposizione di Parigi. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Da notizie ufficiali pervenute alla camera di commercio risulta avere il governo francese fissata a cinquecento metri quadrati l'area riservata alla esposizione universale in Parigi per i prodotti industriali degli stati sardi, ciò essendo stato calcolato dietro lo spazio che occupavano alla esposizione di Londra.

Teatri. Dimani sera al Teatro Nazionale andrà in iscena la *Gemma di Vergy*, opera del maestro Donizzetti, con un nuovo *passo a due*.

Le cappuccine di Torino. Leggesi nella corrispondenza torinese del *Cittadino* d'Asti, essere le cappuccine di Torino malcontentissime della severa disciplina e delle esagerate austerità cui sono obbligate, e che rendonsi loro più dolorose e gravi ancora per i modi duri di chi dirige spiritualmente quel monastero, ed i cui antecedenti lo resero abile a tutt'altro che a governare povere fanciulle che in un momento di esaltazione religiosa o di amaro disinganno abbracciarono un genere di vita affatto inconciliabile con le esigenze della delicata loro natura.

Io so pure dalla medesima sorgente che al ministero esiste una domanda sottoscritta da *ventotto* cappuccine (in totale ascendono a trentadue), con cui chiedono al governo sia loro accordato un tenor di vita più conforme all'umanità. So di più che esiste pure una lettera non ha molto scritta da una suora, in cui chiedeva per pietà di venire tolta da quel monastero, dove sarebbe morta disperata. Il foglio potè sfuggire alla vigilanza degli arghi del chiostro, e fu ricapitato al ministero; ma la povera creatura, che lo avea vergato, moriva miseramente di lì a poco vittima di un istante di aberrazione. So infine che il ministero ha l'intenzione di accordare alle cappuccine una pensione, perchè possano vivere tranquille e sicure con maggior edificazione dei buoni cattolici fuori del chiostro, dove nissuno può apprezzare la santità delle loro opere e la purezza dei loro costumi. Ve lo ripeto, questo provvedimento le colmerà di giubilo. Intanto però protestano anch'esse, o per meglio dire sotto la coazione morale della curia sottoscrivono carte e dichiarazioni ostili alle misure governative, benchè qualche sintomo di resistenza si cominci a manifestare. Infatti, pochi giorni sono, si dovette ritardar l'invio al ministro Rattazzi della risposta ad una sua comunicazione, perchè la superiora si rifiutò assolutamente di sottoscrivere, se non veniva cancellata qualche frase, a di lei credere, troppo acerba e risentita. Ebbero luogo varie spiegazioni, si ricorse a tutte le arti della diplomazia curiale, e finalmente si ottenne, mercè qualche variante, di mandare il foglio al ministro.

Intanto il vicario Ravina che subodorava gli avvenimenti da varii giorni recossi in campagna, forse per non compromettersi nè con gli uni, nè con gli altri. Il fatto è però che anche da Gottasecca regola il tutto, ed è la mente da cui partono gli ordini e le direzioni di questi eroicomici pasticci.

Notizie sanitarie estere. In Barcellona l'autorità persiste nella deliberazione presa di non pubblicare bollettini sanitarii. Il console sardo residente in quella città per dati positivi afferma che i decessi avvenuti per cholera morbus il giorno 12 del corrente ascendevano a 147. Riferisce successivamente in data del 15 corrente che la malattia aveva ancora acquistata maggior intensità.

In Tolone la festa dell'imperatore ha cagionato il ritorno in città di moltissimi che al primo irrompere dell'epidemia avevano emigrato. Si temeva una recrudescenza del morbo: ciò fortunatamente non avvenne. Il bollettino del 17 corr. non segna che 19 decessi per cholera morbus, la massima parte tra i coscritti della marina. Le botteghe sono tutte riaperte, ed è cessato ogni timore nella popolazione.

In Marsiglia i decessi per cholera morbus succedono raramente e sono ridotti alla cifra di 4 a 6 in ogni giorno. Avvengono in quelli tra i cholerosi dei giorni precedenti tuttavia in cura negli spedali o a domicilio.

Genova, 21 agosto 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

Lettere di Napoli, in data del 18 corrente, recano che la intensità del cholera diminuisce rapidamente tutti i giorni, e che gli animi sono perciò molto rassicurati.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 17 *agosto* (in ritardo).

Sempre il cholera, che distrae le menti dalle questioni politiche. Comincierò dunque dal cholera, e vi dirò che nella giornata di ieri i nuovi casi in Livorno calarono al disotto della quarantina; però crebbero in proporzione i morti.

Grande emigrazione da Livorno verso le varie parti della Toscana; ma però quella specie di aristocrazia mercantile se ne fugge senza lasciare un soldo di soccorso ai poveri colerosi o affamati che lasciano; non dubitate, è sempre coerente nel suo egoismo questa razza di gente che fa tanto buon viso allo stato di assedio. Almeno i governi non hanno badato ai denari. Qui per adesso nessuna paura del cholera; ma per cautela hanno già creata una commissione di medici che dovranno prestare le loro cure nei vari quartieri; ed anche in questa circostanza il prepotente Landucci, anzi che regolarsi nella scelta secondo le insinuazioni del collegio medico, ha voluto fare a suo modo, ed in vero, frammisti ai buoni, son venuti fuori certi nomi, che non hanno aureola se non nelle basse regioni della polizia.

Già da molti giorni si parla di aumento delle truppe austriache in Toscana, senza che per ora una tal voce si sia verificata. Ieri si bisbigliava che il governo stesse all'erta e spedisse alcune truppe verso il mare, nel timor che sbarcasse Mazzini; balordaggine solita, come se Mazzini fosse uomo da avventurarsi così di primo impeto ai pericoli veri. Aggiungerò ancora che, sebbene egli, e per essere emigrato e per essere corpiratore, sia sottoposto a varie influenze le quali possono fargli travedere una cosa per un'altra, pure non lo credo così stupido da credere che possa portarsi imballata e marcata un po' di frenesia fugace, rivoluzionaria, fra noi, dove forse si ragiona anche troppo. È qui il Baciocchi inviato particolare in Italia di Luigi Napoleone; voleva proseguire per Napoli, ma il cholera gli ha fatto prolungare qui il suo soggiorno: non pare che abbia o si dia per la Toscana ingerenza politica.

Azeglio è tuttora in Firenze; sulle prime, dava un po' d'ombra alla polizia e molti, non avvezzi a fare atti di coraggio dacchè fur vivi, credevano di darne prova a buon mercato, avvicinandolo e conversando con lui. Il quale contorno ha tranquillizzati i nostri sognatori di cospirazioni, che hanno oramai imparato che i nostri moderati, i quali pure son fior di galantuomini, hanno identificate moderazione e prudenza con inerzia e paura.

Oggi al servizio di chiesa hanno fatta la prima comparsa le nuove compagnie di bersaglieri, dove non è visto di buon occhio nè dai militari, nè da altri come capitano un tal Sagalla, già soldato austriaco: la loro montura, già s'intende, è quasi identica all'austriaca. Povera gente! Nemmeno in dieci secoli di dispotismo riusciranno a far sì che anche alla distanza di un miglio il zotico e balordo tedesco non si distingua dallo svelto e intelligente toscano.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il dipartimento federale di giustizia e polizia ha indirizzato alle autorità cantonali la lista de' rifugiati politici, di cui fu decisa dal consiglio federale l'espulsione dalla Svizzera. Sono essi: Thury ungherese, Erba Carlo lombardo, Crippa Carlo lombardo, Gritti detto Ceresa lombardo, Contini Augusto lombardo, Kraemer prussiano, Castelfranchi Felice lombardo, Franceschi degli stati pontificii, Bassini Augusto di Pavia.

Bellinzona, 21 *agosto*. Leggesi nella *Democrazia*:

« Il cholera continua a Mendrisio a far tratto tratto qualche vittima. Oltre la morte di quel prevosto, che, colpito dalla malattia alle 2 pomeridiane del 19, spirava verso le tre dopo mezzanotte, un altro caso grave si è sviluppato sopra una donna di 55 anni della frazione di Somazzo, la quale morì entro la giornata. Indi il morbo passò ad una sua figlia che trovasi in pericolo. Tre altri casi si sono presentati, tutti sopra donne dai 30 ai 60 anni; una si spera di riaverla, ma le altre due ispirano poca fiducia di guarigione. È pur morto con sintomi di cholera il prevosto D. Pietro Fontana.

Da qualche tempo diversi ingegneri inglesi percorrono le nostre valli, rilevando piani per le linee che deve percorrere la strada ferrata. Il loro capo, il sig. Hemans, ha ora visitato la località da Locarno a Biasca e da Bellinzona a Lugano, e sentiamo con piacere che gli studi proseguono attivamente e non sono lontani dal loro compimento, benchè la determinazione della linea presenti nel secondo tronco molte difficoltà in vari punti.

I nostri lettori sanno di già che sulla linea di Coira al lago di Costanza i lavori sono spinti con molta attività, il che rende necessario il più sollecito avviamento dell'intrapresa anche sul versante meridionale delle Alpi.

— La legazione austriaca, a cui sono state inviate le dimande dei ticinesi per l'entrata in Lombardia, ha dichiarato ch'essa non è autorizzata a vidimare i passaporti degli attinenti del Ticino; ma che sottometterà alla decisione del governo imperiale a Vienna le dimande motivate avanzatele. Tosto che la risposta sarà giunta, la legazione ne informerà i petizionari.

Friborgo. Qui v'ebbe dell'agitazione a motivo del prezzo del pane; furono mandate delle petizioni al sindaco che promise presentarle alla municipalità.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 *agosto*.

Il *Moniteur* vi avrà recato a quest'ora il testo del proclama dell'imperatore ai soldati e marinai dell'armata d'Oriente. Questo proclama abilmente redatto da S. M., dopo che le fu nota la presa di Bomarsund, si compiace soprattutto nel rendere omaggio all'intrepidezza ed alla devozione di cui fecero prova le nostre eccellenti truppe, in occasione dell'epidemia che venne ad accrescere le difficoltà della spedizione e che ci tolse due fra i migliori nostri generali. Fortunatamente le notizie del cholera sono oggimai meno tristi e lo stato sanitario dell'armata d'Oriente si migliora di giorno in giorno più.

Alcuni dispacci nondimeno attribuivano ad una recrudescenza del male il ritardo frapposto alla partenza della spedizione contro Sebastopoli. Io però ho luogo a credere che questo ritardo non avrà luogo e se sono bene informato la partenza dell'armata dev'esser avvenuta il giorno 16. La spedizione si compone di 36[m. francesi e 24[m. inglesi: la flotta turca, che da qualche tempo era venuta ad ancorarsi a Buyukdéré è partita onde

---

imboccatura del Jassarte e lanciati due battelli di ferro sulle acque di questo lago, il quale non era prima stato solcato che dal battello di giunchi del pescatore kirghiso. La perseverante energia da lei spiegata in tutti i suoi progetti avrebbe dovuto far persuasa l'Inghilterra a non trattare con tanta leggerezza i tentativi fatti da un governo altrettanto potente, quanto ambizioso, per giunger a sconvolgere tutta la politica organizzazione dell'Asia centrale e per mettersi alla fine di costa alla nazione rivale, che seppe procacciarsi l'esclusivo commercio delle Indie.

La natura dei deserti, che bisogna attraversare per andare a Khiva, non è il solo ostacolo che debbano superare le spedizioni russe. Lontani dalla Russia abbastanza per non averne a temer le offese, i kirghisi delle steppe meridionali sarebbero infallibilmente tentati dalle occasioni di rapina, che fossero loro offerte da un corpo d'armata, il quale marciasse attraverso il loro paese. Potrebbero essi molestare il nemico e travagliarne la marcia, sia bruciando i cespugli, unico nutrimento delle bestie da soma, sia avvelenando i pozzi. Pare che questi mezzi di offesa e rapina siano ad essi famigliari. Essi soli, d'altronde, potrebbero fornire i cammelli necessari al trasporto dei viveri, delle munizioni e delle artiglierie. Il loro concorso sarebbe dunque indispensabile, e, se vogliamo riferircene all'unanime testimonianza dei viaggiatori, una tale cooperazione è improbabile. I kirghisi sono avidi, perfidi, indolenti. Da un secolo, la Russia va sforzandosi per condurli ad uno stato di sommissione permanente: e, per raggiungere questo scopo, fece ogni sorta di sperimenti di seduzione; sparse dell'oro: fabbricò villaggi, moschee, scuole e tribunali; incoraggiò l'agricoltura; si riservò infine la nomina dei khan. Eppure, non ha riuscito meglio della Cina, la quale, invece dei dolci mezzi, si vale delle minaccie e dei supplizi, nè ha ancor potuto ottenere la sottomessione della grande orda. I kirghisi sudditi della Russia continuano ad esserle infedeli ed a mentire per scusare i loro tradimenti. Vendono pur sempre come schiavi, a Khiva, i russi che giungono a sorprendere. Il governo di Pietroborgo chiude gli occhi, perchè spera potersi un giorno servire dei kirghisi per conquistare Khiva ed indennizzarsi una buona volta dei suoi lunghi ritegni. Come mai, d'altra parte, ottenere dai kirghisi che non vendano i russi come schiavi, mentre vendono i loro propri figli ai russi, malgrado tutti i regolamenti burocratici? Un giovane si dà per tre sacchi di grano ed una giovane per due. È questo un commercio assai lucroso pei negozianti russi, i quali comperano altresì, in cambio dei loro grani e dei loro articoli manufatti, i prodotti della steppa, cioè cavalli, vacche, montoni e capre. Pare però che questo traffico sia andato scemando. La grand'orda dei kirghisi, sottoposta in parte alla Cina, conta circa 400,000 anime. L'orda media, soggetta alla Russia realmente quanto alle tribù del Nord, nominalmente quanto a quelle del sud, è calcolata ad un milione. La piccola orda, infine, che è pure, relativamente all'impero russo, in parte indipendente e in parte soggetta, pare non avere che 200,000 uomini.

Un'armata russa, giunta all'imboccatura del Jassarte, potrebbe imbarcarvisi, per guadagnar l'Osso e Khiva. Il Jassarte, chiamato dai tartari *Sir*, *Sir-Daria* e *Sihonun*, prima di sboccare nel lago Aral, dividesi in numerosi canali che formano un assai esteso delta. Son tanto spessi ed alti i canneti che coprono questi paludosi piani che Eversmann e Meyendorff, i quali andarono a visitare l'imboccatura del fiume, non poterono vedere le acque del lago. In parecchi luoghi, s'incontrano vere isole galleggianti formate di canne. Pur di canne fanno gl'indigeni le loro barche. Foreste di giunchi fiancheggiano ad oriente e mezzodì il mare di Aral, le cui acque sono in generale poco profonde. La vallata del Jassarte è pei kirghisi una delle più fertili contrade del mondo: poichè è coperta da una vegetazione uniforme e vi s'incontrano alberi alti talora anche sei piedi: cosa maravigliosa per gli abitanti della steppa. Una carovana deve impiegar cinque giorni nell'attraversare i canneti del delta del Jassarte. Il principal ramo del fiume ha una larghezza di 800 verghe (800 metri) e, al di là, s'incontrano boschi di salici nani, dai quali si esce per entrare nel deserto il più arido di questa parte dell'Asia: lo si chiama il Kisil-Koum, cioè il deserto di sabbia rossa. Prima di attraversarlo, le carovane deggiono essersi provvedute d'acqua per cinque giorni e, durante il tragitto, sono continuamente esposte agli assalti dei kirghisi e degli usbecki di Khiva, che abitano il paese situato all'est del lago Aral. Sarebbe ad un'armata impossibile passare il Kisil-Koum, ed ecco perchè il governo di Pietroborgo fondò un porto e stabilì dei battelli a vapore all'imboccatura dell'Jassarte. Quando Meyendorff, dopo 71 giorni di marcia, da Orenburg arrivò infine a Bockara, la sua scorta aveva perduto un gran numero di cavalli morti di fatica. (*Continua*)

raggiungere le navi anglo-francesi, per cui credo che non staremo a lungo senza sentire qualche avvenimento importante in quelle acque.

Per ritornare al proclama imperiale, molte persone vogliono vedervi, come in quello emanato al campo di Wimerieux, il pensiero che Napoleone III voglia assumere il comando delle truppe. L'ultima frase sopratutto « soldati a rivederci » pare che giustifichi una tale supposizione. L'altra frase « soldati abbiate confidenza nel vostro generale in capo » ha fatto tacere le voci sul richiamo di Saint-Arnaud che ultimamente ripetevansi con qualche insistenza.

Le notizie della Spagna continuano a presentare la situazione sotto l'aspetto più oscuro. Egli è sicuro che i brindisi portati al banchetto dato dalla stampa di Madrid segnarono una divergenza d'opinioni fra i membri più influenti del ministero, e la dimissione del signor Collado, il quale per la sua posizione poteva assicurare al governo il concorso dei banchieri spagnuoli, è un altro incidente deplorabile di quella rivoluzione che minaccia ad ogni momento di cadere nell'anarchia.

A Madrid si aveano anche ieri timori sulle intenzioni degli Stati Uniti per riguardo a Cuba; ma, stando ad un nostro giornale, l'Inghilterra avrebbe data la sua garanzia da questo lato: resta poi sempre a vedersi quanto valore possa avere in tali momenti una simile garanzia, nel caso che sia stata data del che dubito moltissimo, perchè un fatto di questa natura sarebbe fuori del tutto dalle abitudini diplomatiche.

In Francia si è nel bel mezzo del raccolto ed il frumento diminuisce di prezzo sulla maggior parte dei mercati e specialmente su quelli del centro della Francia, ove ribassò di quattro o cinque fr. per ettolitro. Gli altri cereali, vale a dire, la segala, l'avena e l'orzo subiscono un analogo ribasso.

Un incidente curioso dell'epidemia che dominò a Parigi si verificà per riguardo al dottor Ricord uno de' più brillanti ed amabili cultori della scienza salutare. Si disse ad un tratto che era caduto vittima di un attacco di cholera fulminante e se avesse voluto, come Carlo V, assistere vivente ai suoi funerali il momento era opportuno: avrebbe potuto sentire il suo elogio funebre. Tutti si affrettarono a mandare le loro condoglianze che fortunatamente potè da sè medesimo respingere, perchè molto premature.

A.

— Il *Moniteur* pubblica il seguente proclama all'armata d'Oriente:

« Soldati e marinai dell'armata d'Oriente,

« Non avete ancor combattuto e già otteneste uno splendido risultato. La presenza vostra e delle truppe inglesi bastò, per costringere il nemico a ripassare il Danubio, ed i bastimenti russi se ne stanno paurosamente nei loro porti. Non avete ancora combattuto e già avete lottato con coraggio contro la morte. Un formidabile benchè passaggiero flagello non arrestò il vostro ardore. La Francia ed il sovrano ch' essa si è dato non veggono, senza una profonda emozione, senza far tutti gli sforzi per venire in vostro aiuto, tanta energia e tanta abnegazione. Il primo console, nel 1799, diceva, in un proclama alla sua armata: « La prima qualità del soldato è la costanza a sopportare le fatiche e le privazioni: il valore non è che la seconda. » Della prima voi date prova ora; e la seconda, chi potrebbe contestarvela? Epperò, i nostri nemici sparsi dalla Finlandia fino al Caucaso vanno con ansietà cercando contro qual punto la Francia e l'Inghilterra porteranno i loro colpi, ch' essi pur preveggono dover essere decisivi: poichè stanno dalla nostra parte diritto, giustizia, bellico entusiasmo.

« Già son caduti in nostro potere Bomarsund e duemila prigionieri. Soldati, voi seguirete l'esempio dell'armata d'Egitto. I vincitori delle Piramidi e del monte Tabor avevano, come voi, a combattere contro soldati agguerriti e le malattie; ma, malgrado la peste e gli sforzi di tre armate, essi tornarono onorati nella loro patria.

« Soldati, abbiate confidenza nel vostro generale in capo ed in me. Io veglio sopra di voi e spero, coll' aiuto di Dio, veder ben presto diminuire i patimenti vostri ed aumentar la gloria. Soldati, a rivederci!

NAPOLEONE.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Vienna, 19 *agosto*. L'imperiale governo austriaco spedì, in data 29 luglio, una nota al consiglio federale svizzero, nella quale il gabinetto di Vienna esprime la speranza che la missione d'un imperiale regio ambasciatore a Berna servirà al completo appianamento del conflitto austro-svizzero, al quale scopo sembrerebbe desiderabile che fosse tenuta una conferenza austro-svizzera.

— Un dispaccio da Orsowa ne rende avvertiti che colà tiensi pronto un vapore il quale ha l'incarico di condurre a Giurgevo il cancelliere dello imperiale regio consolato austriaco di Belgrado.

— Intorno ad una differenza che dicesi insorta fra l'Austria e la Prussia a motivo della proposta di quest'ultima di mobilizzare l'esercito federale, scrivesi all' *Indicatore di stato virtemberghese* quanto appresso:

« Da parte del gabinetto austriaco fu rimessa il 28 luglio a tutti i governi federali una nota, in cui oltre di essere espressa la soddisfazione del governo austriaco per l'adesione della confederazione al trattato d'alleanza austro-prussiana è contenuta pure l'osservazione che d'accordo colla Prussia verrà presentata prossimamente all'assemblea federale una proposta relativa alla mobilizzazione dell'esercito federale. In essa è quindi citata la forza delle milizie da mobilizzarsi dalla Prussia e dagli altri stati federali, nonchè i diversi corpi d'armata destinati a quel fine. Il gabinetto prussiano dichiara ora improvvisamente non saper nulla d'un simile accordo, e finora non essere stato conchiuso nulla in argomento. Il gabinetto austriaco all'opposto sostiene di aver nelle mani delle prove del contrario. È facile a comprendersi quale stupore abbia eccitato questo malinteso. »

Un foglio di Amburgo riporta il *contenuto verbale* della circolare rilasciata il 3 agosto dal governo prussiano su questo proposito. In esso è espresso il massimo stupore e la più alta sorpresa del governo di Prussia, il quale reputa altrettanto gradita quanto desiderabile una sincera intelligenza coll'Austria sul parziale procedere del gabinetto di Vienna, del quale dovrebbesi supporre con certezza che andrà d'accordo colla Prussia sopra una misura militare diretta contro la Russia.

GERMANIA

A Monaco dal 27 luglio al 13 agosto v'ebbero 338 casi di cholera, di cui 150 seguiti da morte; l'epidemia era sul cessare.

RUSSIA

— Per porre un fine alla sempre più crescente emigrazione della Crimea, venne pubblicato in quella provincia un ukase imperiale il quale ordina che nessun indigeno possa abbandonare il paese; permette però agli abitanti la costa di ritirarsi nell'interno del paese.

SPAGNA

Togliamo quanto segue dalla corrispondenza della *Presse*, in data di Madrid, 16:

« Il disarmo è generalmente approvato, perchè, all'infuori dell'armata e della guardia nazionale, non vi devono essere cittadini autorizzati a percorrere in armi la città e la campagna. Ciò ricorderebbe un po' troppo l'antico stato della Spagna. Per contro, l'armamento della guardia nazionale procede alacremente. Tutti gli organi del partito liberale, fedeli alla vecchia tradizione rivoluzionaria, veggono in questa istituzione la salute del paese e la miglior guarenzia della libertà. Certi giornali domandano la compera all'estero di 50,000 fucili. Altri vorrebbero il licenziamento immediato dei soldati componenti la divisione del generale O'Donnell, ai quali vennero per decreto condonati due anni di servizio. In questo modo si troverebbero, dicesi, 20,000 fucili. Ma c'è sotto a questo una manovra di partito, sulla quale nessuno prende inganno. In alcuni circoli popolari cominciasi a temere l'influenza di O'Donnell e si sarebbe contenti di sbrigarsi della sua armata, per poter poi più facilmente metter lui stesso in disparte.

« Le elezioni sono all'ordine del giorno. Il partito democratico si organizza seriamente per esercitarvi la sua influenza. Non si parla più del suffragio universale, ma si rimprovera vivamente al governo di aver in anticipazione limitati i poteri dell'assemblea costituente. Si dice che è un'usurpazione. Finora l'agitazione non è grave; ma può crescere e fra breve creare imbarazzi seri. Gli amici del ministero se ne inquietano e temono che non s'abbia a frammischiarvisi un elemento carlista. Questo partito, speculando sull'incertezza dell'avvenire, può, colla sua ricchezza e la sua influenza, fomentare un'opinione popolare, che facesse tavola rasa della questione dinastica.

« Regna sempre una grande attività nei ministeri. Si spediscono gli affari arretrati e si attende a portar un po' d'armonia nell'organizzazione generale. Il ministro dei lavori pubblici sembra voler tenere ciò che promettevano la sua energia e la sua intelligenza. Egli vuole sopratutto occuparsi di strade ferrate ed ha già nominata una commissione, affinchè quella da Siviglia a Cadice non soffra per gli ultimi avvenimenti nessuna interruzione. Egli fa inoltre abilmente coincidere col disarmo la ripresa dei lavori del canale d'Isabella e d'altri grandi lavori sulle strade maestre. Il ministero della giustizia prepara, dicesi, un progetto, avente per iscopo la soppressione dei gesuiti e d'altre comunità meramente religiose, come pure la riorganizzazione delle associazioni religiose di carità e dei seminari. Sarebbe stato pericoloso il toccar questa corda qualche tempo fa; ma ora le circostanze sono favorevoli per operare una riforma. Se è fatta con moderazione ed intelligenza, potrà riuscire. Ma sono queste materie dilicate, sopratutto in questo paese.

« Il 20 del mese vi sarà una gran corsa di tori, a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti. Si uccideranno otto tori la mattina ed otto la sera. Questa rappresentazione è data dal Cucharés (Francesco Guillon). I tori sono offerti dai proprietari delle più rinomate *ganaderias*. Stelle e nastri di ogni colore sono dati dalle signore O'Donnel, Ros de Olano, Corradi, ecc. I cavalli saranno dati dalle scuderie reali e da altre persone che vorranno concorrere allo splendor della festa. Ecco una festa nazionale insieme e patriotica.

« V'ebbe ieri gran pranzo all'ambasciata francese, in occasione della festa dell'imperatore. Il duca della Vittoria ed il generale O'Donnel v'intervennero, come pure il corpo diplomatico. »

TURCHIA

Notizie giunte da Costantinopoli per la via di terra, e portanti la data del 9 agosto, annunziano essere ancora pendenti le trattative cogli agenti di Sciamyl relativamente alla stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva colla Porta. I circassi non sembrano propensi di riconoscere una certa supremazia da parte del sultano, perchè con ciò verrebbe limitata l'indipendenza conservata finora dirimpetto i russi; sono peraltro pronti a conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva. I 42 milioni di piastre anticipate dal bey di Tunisi a conto del tributo, hanno migliorato sensibilmente le finanze turche.

— Nel consiglio della Porta fu definitivamente deliberato d'incorporare l'Erzegovina alla provincia di Bosnia e di far amministrare quelle due provincie da un solo governatore colla sede a Serajewo.

— Corre voce che la sublime Porta pubblicherà tra breve nei principati danubiani un manifesto nel quale saranno dichiarati nulli i trattati del 1779, del 1792 e del 1812, sui quali si basa il diritto di protezione della Russia sulla Moldavia e Valacchia. In questo modo verrebbe sciolta nella maniera la più breve la quistione che concerne la revisione di tali trattati.

— A tenore di lettere mercantili da Sofia, 9 agosto, in tutte le provincie turche fu pubblicato un firmano gransignorile in data 8 agosto, con cui tutti i sudditi turchi, senza riguardo alla loro confessione, vengono diffidati di assoggettarsi alla leva militare. I sudditi non maomettani possono sottrarsi al servizio militare pagando un riscatto di 2,000 piastre.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Moniteur*:

« La nostra armata d'Oriente ha subìta la dura prova del cholera ed ha sofferte perdite considerevoli e dolorose; ma il morale delle truppe è eccellente e possiamo oggi annunziare con soddisfazione che sopra tutti i punti lo stato sanitario va migliorando in notevole maniera. Il flagello cominciò a Varna; poi, invase il Pireo, ed infine i campi intorno a Varna.

« I rapporti da Gallipoli, in data del 10, annunziano che questa località può considerarsi come affatto libera dal cholera. Non vi si verificano che pochi casi isolati, e tutto fa sperare che lo stato sanitario tornerà ben presto allo stato normale.

« A Varna, l'epidemia entrò nel suo periodo di decrescenza. Sotto doppie tende furono stabiliti vasti ospedali ed i malati hanno sentito giovamento di questi luoghi salubri, sotto il vento del mare e ad una sufficiente distanza dalla città e dai campi. I buoni effetti di questo provvedimento non possono esser dubbi. In mezzo a queste pericolose prove, il pericolo comune fece nascere numerosi atti di devozione e nulla eguaglia il vigor morale spiegato durante l'epidemia da quelli che comandano e da quelli che obbediscono.

« Il maresciallo Saint-Arnaud passò ogni giorno qualche ora in mezzo ai malati, prodigando loro conforti e incoraggiamenti e dappertutto, dice egli in un suo rapporto, « io trovo la *gran nazione*... un morale di ferro, una virtù di sagrificio al dissopra di ogni ammirazione. Ognuno si moltiplica; i soldati si son fatti altrettante suore di carità. » Egli fa elogi particolari agli ufficiali di sanità, ai funzionari dell'intendenza ed a quelli delle diverse amministrazioni, senza dimenticare i cappellani dell'armata, che assistettero con ogni zelo i malati. Suore ospitaliere sono venute da Costantinopoli al Pireo, a Gallipoli ed a Varna e dappertutto furono accolte come angioli consolatori.

« L'influenza epidemica si fa sentire anche più lontano. L'armata nemica n'è affetta ben più della nostra. I russi, nella loro ritirata verso il Pruth, portano con sè 24000 malati. »

— Leggiamo nella *Presse*:

« Ci sta sotto gli occhi una lettera di Varna, del 9. L'armata aspettava di essere fra poco imbarcata. Lo scopo della spedizione s'ignorava ancora. Il 7, era stato tenuto un gran consiglio di guerra. La prima e seconda divisione, mandate in distaccamento, erano attese da un momento all'altro. La terza era rientrata a Varna il 4.

« La comunicazione che la *Corrispondenza Austriaca* diceva dover esser fatta alla dieta germanica, come mezzo di metter fine al dissenso che sembra essere insorto tra le corti di Vienna e di Berlino, ebbe luogo ier l'altro a Francoforte. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la comunicazione sarebbe stata fatta in comune dagli inviati di Prussia ed Austria, e comprenderebbe, colla nota di Nesselrode del 17-29 giugno, le risposte della Francia e dell'Inghilterra, le note colle quali le due corti germaniche hanno appoggiato a Pietroborgo le condizioni stabilite dalle potenze occidentali, infine il trattato conchiuso il 14 giugno fra l'Austria e la Turchia.

« La forma della comunicazione, la circostanza dell'esser stata fatta in comune dai due inviati, l'intenzione manifestata dalla Prussia - intenzione che sarebbe attualmente tradotta in fatto - d'appoggiare a Pietroborgo le condizioni poste dalla Francia e dall'Inghilterra, tutto questo sembra tale da far dubitare dell'esistenza di un dissenso reale fra le due corti germaniche. Ma come spiegare allora il linguaggio della *Corrispondenza Prussiana*?

« Se stiamo ad alcuni fogli di Germania, sarebbe sopravvenuto un nuovo cambiamento nelle intenzioni della Russia. Fondandosi questa su ciò che le truppe ottomane, non le truppe neutre, occupano la Valacchia, terrebbe ancora occupate Galatz, Ibraila ed i punti vicini; e tale sarebbe stata la sostanza di una nuova nota recentemente rimessa a De Buol dal principe Gorciakoff. Questa notizia sembra smentita dal proclama del generale Osten-Sacken. »

Hermannstadt, 18 *agosto*. — (P. T.) — Il *Messaggere della Transilvania* reca le seguenti notizie da Bukarest del 15 corrente:

« Omer bascià in data 13 corrente rilasciò un proclama ai valacchi, di natura tranquillizzante, del contenuto che nessuno verrebbe perseguitato per simpatie nutrite anteriormente pei russi. Il medesimo promise ad una deputazione, che ne lo invitò, di visitare Bukarest. Il console Colquhoun ed il cancelliere francese Hory ritornarono il giorno 12 a Bukarest. Presso l'imp. reg. agenzia valacca vennero sottoscritti pel prestito austriaco 140,000 fiorini. Avamposti turchi si avanzarono a ritroso del fiume Jalomizza. Un partito dei boiari fece una petizione contro il principe Stirbey', che però, a quanto sembra, rimase senza appoggio e successo.

Czernowitz, 16 *agosto*. — (P. T.) — Continua ininterrottamente la ritirata delle imperiali truppe russe dalla Valacchia e di questi giorni s'attendono in Moldavia i generali Dannenberg, Anrep, Soimonoff, Liprandi ed altri. Gli ospedali della Moldavia vengono sgombrati, e alla più lunga fino al 29 tutti i malati devono essere stati trasportati in Russia. Dicesi che il quartier generale sarà trasferito in Ismail.

— Scrivesi da Bukarest in data 13 corrente, che delle truppe turche sotto il comando di Alif bascià hanno occupato i villaggi moldavani ed urtitschenesi. Le truppe turche vengono salutate dappertutto con grida di giubilo da parte della popolazione, e ricevute da deputazioni apposite ovvero dal clero. Il loro contegno fu finora esemplare.

— La posta giunta da Costantinopoli recò notizie dal mar Nero, che vanno fino al 9 corrente. In Sebastopoli vengono fatti i più grandiosi preparativi per un'accanita resistenza. Fra le batterie staccate furon eretti ridotti. In tutti i punti adatti ad uno sbarco nelle vicinanze di Sebastopoli vengono affondati navigli carichi di sassi e sabbia, onde difficoltare maggiormente l'approdo. Bastimenti della flotta alleata incrociano avanti Sebastopoli, però fuori del tiro delle artiglierie russe.

— Vengono ricostruite le opere fortificatorie di Sinope distrutte dalla flotta russa.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 23 luglio a tutto il 24 agosto.

	Casi	Decessi
Uomini	11	2
Donne	5	5
Ragazzi	2	2
	18	9
Bollettini precedenti	122	88
Totale	140	97

I 18 casi e 9 decessi si ripartono come segue:

	Casi	Decessi
Torino	4	2
Sobborghi	6	3
Territorio	3	1
Spedale Cottolengo già dubbiosi il 23	5	»
Decessi fra' cholerosi dei giorni precedenti	»	3
Totale	Casi 18	Decessi 9

Genova, 23 *agosto*. Il piroscafo napolitano *Calabrese* giunto ieri da Napoli recava la conferma delle voci corse circa la cominciata invasione del cholera in tre luoghi della Sicilia; Palermo, cioè, Melazzo e Taormina.

Non si sa nulla di preciso di torbidi avvenuti; pare nullameno certo che il generale Filangieri prese precauzioni militari ed emanò un proclama minaccioso.

— La statistica dei casi di cholera e dei decessi nella guarnigione di Genova fino al 15 agosto, fa ascendere i casi a 264

I decessi a 137

I guariti od in cura a . 127

— Dei 41 decessi accaduti in Genova il 22, 24 sono di casi dichiarati nei giorni precedenti.

Notizie sanitarie estere. — In data del 18 corrente il console sardo residente in Napoli comunica alla direzione generale della sanità marittima i bollettini sanitari seguenti:

Nel giorno 14 del corrente, decessi di cholera-morbus, n° 175.

Nel giorno 15 successivo, decessi n° 199
» 16 » » » 149
» 17 » » » 180

La sanità marittima non ha ricevuto che indirettamente per via di Trieste la infausta notizia dell'apparizione del cholera-morbus in Palermo ed altri punti della Sicilia. Il console sardo residente in Napoli nel suo ultimo dispaccio in data 18 corrente non ne fa alcun cenno.

In Livorno il bollettino ufficiale del giorno 20 corrente reca casi nuovi 42, decessi 21, cholerosi in cura n° 196.

Genova il 22 agosto 1854.

Il dir. gen. della sanità marittima
Dottore A. Bo.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 20 *agosto*.

Sembra dissiparsi la nube innalzatasi in causa della determinazione del generale in capo delle truppe russe nei principati, di non far luogo allo sgombro totale della Moldavia sotto il pretesto che invece degli austriaci neutrali entrarono nella Valacchia i turchi nemici. Almeno ora si assicura che il principe Michele Gorciakoff ha rivocata la sua determinazione, e ciò si attribuisce alla circostanza che gli austriaci entrarono effettivamente anche nella Valacchia e l'occuperanno in comune coi turchi.

La Russia persiste però nella sua dichiarazione che considera come *casus belli* l'aumento ulte-

riore delle truppe austriache sui confini della Russia e dei principati danubiani. Le truppe ch'erano in marcia dalle diverse parti della monarchia hanno quindi di nuovo avuto l'ordine di fermarsi e ritorneranno ai loro antichi quartieri.

È già la terza o quarta volta che si modificano a questo proposito le disposizioni, il che dimostra l'incertezza e la confusione che regna in questo gabinetto, che nella sua ansietà di evitare una determinazione decisiva, è costretto a piegare ora a destra ora a sinistra, senza altra mira che di evitare una rottura.

La questione volge ora interamente intorno ai principati, sui quali sono diverse le intenzioni delle potenze. Mentre la Russia vorrebbe darli in mano ad una potenza neutrale affinchè non perdano interamente il carattere di pegno per le sue pretensioni verso la Porta, l'Austria tende a preparare le cose in modo che per risultato finale debba a lei pervenirne il protettorato. La Turchia invece tende a farla finita con ogni protettorato estero, e i suoi atti annunciano la sua volontà di disporre dei medesimi in forza del suo diritto di soprasovranità. Anche le potenze occidentali sono avverse ad un protettorato esercitato da una sola potenza, e vorrebbero sostituirvi un protettorato comune mediante trattato.

Il dissenso fra l'Austria e la Porta intorno alla esecuzione del trattato del 14 giugno è stato provvisoriamente tolto mediante la determinazione di occupare la Valacchia assieme ai turchi, ma la questione non è terminata, e quanto prima sorgerà di nuovo e porgerà al gabinetto austriaco nuovi pretesti a tergiversazioni e rivolgimenti.

In questi giorni fu pubblicato un regolamento in forza del quale la baia di Cattaro è stata dichiarata come porto di guerra, e assoggettata a tutte le restrizioni inerenti a questa dichiarazione. Questa determinazione è notevole per la circostanza che più di una volta si è trattato fra l'Austria e la Russia di cedere a quest'ultima potenza l'uso della baia stessa per stazionarvi una parte della sua marina militare.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica i risultati delle sottoscrizioni per tutto l'impero sino al giorno 19. Secondo la sua indicazione esse ascendono in totale a 401,353,963 fiorini. La Lombardia secondo questa lista ha firmato per 35 milioni e la Venezia per 12 milioni. Queste cifre confermano quello che vi ho scritto ultimamente, che il governo convinto dell'impossibilità di trarre dalle provincie italiane il totale della somma fissata in 65 milioni, si sarebbe accontentato di minore somma.

I funesti effetti di questa operazione finanziaria sul commercio e sull'industria incominciano a farsi sentire, e già corre voce che diverse case di commercio assai ragguardevoli siano alla vigilia di deporre il loro bilancio. Fra le altre potrei nominarvi una casa il di cui passivo ascenderà ad alcuni milioni di fiorini.

Questi fatti sono la confutazione più evidente delle assicurazioni date dai giornali governativi che l'imprestito non potrà produrre nè arenamento nè mancanza di numerario, e ciò a motivo che dal 1849 in poi somme uguali furono richieste al credito per coprire i bisogni dello stato e le operazioni finanziarie. Ma appunto perchè tutti gli anni costantemente non è possibile di trovare 80 milioni col mezzo del credito, e che questo modo di provvedere ai bisogni del tesoro deve avere un termine, sopravviene la crisi, e questa, per quanto si può congbietturare dalle circostanze, sarà grave e terribile, e comprometterà grandi interessi.

PRUSSIA

Berlino, 18 *agosto*. La *Corrispondenza prussiana scrive*:

« Lo sgombro dei principati per parte dei russi non corrisponde pienamente allo scopo dell'alleanza offensiva e difensiva delle grandi potenze tedesche, però più di quanto esige la nota di Vienna del 3 giugno. Gli obblighi assunti dalle due potenze, mediante l'articolo addizionale, sono quindi totalmente adempiuti: se però saranno reputati necessari dei passi ulteriori nell'interesse della Germania dovranno aver luogo nuove trattative, onde obbligare le parti contraenti a cooperare nel senso del trattato 20 aprile. »

— La semiufficiale *Preuss. Corr.* recava ieri:

« Si biasimò molto la *Preuss. Corr.* per aver ella detto in uno dei suoi più recenti articoli che dai protocolli della conferenza di Vienna non risulta per la Prussia verun obbligo relativamente alle condizioni formolate dalle potenze occidentali, mente nello stesso articolo viene ammesso con quelle condizioni «« si presentano in generale come vantaggiose agli interessi della Prussia e della Germania e come una meta desiderabile. »» Secondo il nostro parere, la questione, quali obblighi abbia assunto la Prussia mediante la sua partecipazione alle conferenze di Vienna, non può essere decisa che unicamente dal tenore dei protocolli.

« Da ciò, che alcun che viene riconosciuto vantaggioso e desiderabile, far risultare per noi un obbligo di mettere in opera tutti i mezzi onde estorcere ciò che fu in questo modo qualificato, non cadrà sì di leggieri in mente a veruna persona assennata, dappoichè nelle relazioni degli stati come degli individui havvi, com'è notorio, una quantità di cose che possono essere vantaggiose e molto desiderabili, ed al possesso delle quali dobbiamo nullameno rinunziare, semprechè non si voglia arrecare una confusione generale e distruggere tutti i rapporti tanto sociali che individuali. Anche nelle reciproche relazioni degli stati trova applicazione non di rado il detto, che il meglio è nemico del bene. »

RUSSIA

Il *Journal de St-Pétersbourg* del 10 pubblica un articolo nel quale è dichiarato che il chiasso prodotto dalla pubblicazione del dispaccio di lord Aberdeen dell'anno 1829, relativo alla pace di Adrianopoli, obbliga il gabinetto imperiale russo a comunicare da parte sua la risposta data allora a quel dispaccio. Quel giornale opina, che un tale importante documento, se ancor si trova in qualche parte un'ombra d'imparzialità, contribuirà coll'appoggio delle esperienze fatte da 25 anni, a convincere del modo fallace con cui l'Inghilterra interpretò la pace di Adrianopoli. Giacchè se la pace di Adrianopoli ha tanto minacciato l'indipendenza, l'integrità e l'esistenza dell'impero ottomano, riesce strano come essa abbia potuto sussistere ancora un quarto di secolo. Del resto l'attuale lotta della Russia colla Turchia non è in nessun modo una conseguenza di quella pace. Inoltre il suddetto giornale afferma che gli scorsi 25 anni e l'attuale guerra dovrebbero avere dimostrato che il possesso di Anapa, Akhaltzik e Poti non dava in mano alla Russia, come asserì allora Aberdeen, le chiavi della Persia, ma soltanto, come la Russia ha sempre detto, le procacciava un punto importante per la difensiva.

Anche riguardo al conferimento di vantaggi commerciali troppo considerevoli ai mercanti russi, biasimato da Aberdeen, il *Journal de St-Pétersbourg* dà una solenne smentita, come del pari nega che le pretese di denaro della Russia verso la Turchia fossero esagerate e rovinose per questo ultimo paese.

« Il dispaccio di lord Aberdeen, conchiude l'articolo in discorso, prova soltanto quello spirito di bassa critica ed esagerata sfiducia col quale il gabinetto britannico ha sempre osservati i nostri rapporti colla Turchia. Questo stesso spirito fu quello che diede alle garanzie da noi chieste un'importanza che non avevano, e finalmente gettò la Turchia e tutta Europa in imbarazzi di cui nessun può prevedere il fine. Se all'epoca della stipulazione del trattato di Adrianopoli, la Francia, allora animata da migliori sentimenti di adesso, avesse ciecamente divisa la sfiducia dell'Inghilterra, la pace del mondo sarebbe stata sturbata già allora per combattere pericoli immaginari. »

Questo numero del *Journal de St-Pétersbourg* unisce un foglio straordinario che contiene il dispaccio del conte Nesselrode del 21 gennaio 1830 al principe Lieven, allora ambasciatore imperiale russo in Londra.

Con questo esteso documento, il quale empie 16 colonne stampate, la Russia rispondeva al dispaccio di Aberdeen nel modo indicato dal *Journal de St-Pétersbourg*.

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

23 agosto . .	Casi N° 92	Morti N° 36
Bollettini precedenti	» 3934	» 2052
Totale dall'invasione	Casi N° 4026	Morti N° 2088

Dei 36 morti del 23, 25 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 23, 55 casi, 28 morti.

—o—

Borsa di Parigi 23 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 »	73 »
4 1[2 p. 0[0 .	99 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	53 »	53 50
Consolidati ingl.	94	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 24 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 85 90
Contr. della matt. in cont. 86 75

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 497 50 p. 25 7.bre
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 470 469
Contr. della matt. in cont. 469

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Avviso Interessante.

GIACINTO GHEBARD NEGOZIANTE da VINO all'ingrosso in casa Caccia, vicino alla caserma dei R. Carabinieri in piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i suoi numerosi accorrenti, che alle solite buone qualità di vini si esteri che nazionali che ha sempre avuto, viene di aggiungervi nelle circostanze attuali il vero vino vecchio di *Bellet* di Nizza non che della *Gauda*, quali qualità come le altre può garantirle franche ed esperimentate da analisi chimica. Spera in conseguenza di vedersi sempre favorito dal solito concorso.

IGIENE PUBBLICA

Rossi, Schiapparelli e C. prevengono che, unitamente alla confabbricazione del *cloruro di calce*, hanno pure attivata la preparazione del *clorora d'ossido di sodio liquido* (liquore disinfettante di Labarraque).

L'impiego di quest'eccellente mezzo di disinfezione, succedaneo meno caustico al cloruro di calce, in uno stato di perfetta soluzione incolora, limpidissima, non potrebbe essere abbastanza raccomandato, massime in circostanze straordinarie, all'igiene domestica ed agli usi privati, particolarmente delle persone più delicate.

È commendevolissimo per esempio, valersi di questo liquido ogni qual volta occorre di lavarsi le mani e la persona, versandone e mescendone coll'acqua 25 a 30 grammi (2 cucchiai) con altrettanta dose di aceto comune: è pure un'eccellente misura igienica quella di servirsi di questo liquido allungato con sufficiente quantità d'acqua, sciacquando i vasi o recipienti cubiculari per cui scompare all'istante ogni più piccolo germe d'infezione.

Trattandosi di disinfettare dormitorii, anditi, cessi ed altri luoghi alquanto mefitici, per cui si richiedesse uno sviluppo di gaz cloro un poco più attivo, operando in un bicchiere comune, poche goccie d'acido solforico o muriatico allungate con acqua, oppure in mancanza di questo una doppia o triplice dose d'aceto comune producono un risultato di disinfezione perfetta: è però necessario di avvertire che il versamento dell'acido sul cloruro d'ossido di sodio sia operato moderatamente ed a riprese, onde evitare un eccessivo sviluppo di gaz cloro, il quale riescirebbe nocivo alla respirazione, massime in siti non abbastanza ventilati: per la disinfezione delle latrine, dei cessi, delle stalle, ecc., l'uso del cloruro d'ossido di sodio sarebbe troppo costoso; in questo caso si raccomanda l'impiego del cloruro di calce, simultaneamente al solfato di ferro, il quale produce identità di risultato disinfettante.

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA di *Cloruro di sodio*, compreso il vetro, L. 1 20.

Idem di *Acido solforico*, preparato espressamente, compreso il vetro, cent. 50.

Dirigersi ai suddetti *Rossi, Schiapparelli, e C.*, via della Provvidenza, N. 31, Torino.

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in **2** ad **8 ore** al massimo per le lezioni di 1[2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo CELERE, atto a cambiare e correggere qualunque pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicurata.

Via della B. V. degli Angeli, N. 3 *bis*, terzo piano, dalle 7 alle 10 antimerid. e dalle 5 alle 7 pomeridiane.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
Alla Libreria della *MINERVA SUBALPINA* in Torino

Il terzo ed ultimo volume

DEL

Trattato Teorico Pratico
DEL NOTARIATO

dell'avv. SOSSI

Contenente tutte le formole concernenti il Notariato, riordinate sopra il nuovo codice di Procedura Civile.

Prezzo di questo terzo volume . . L 10.
Id. dei due primi contenenti il trattato Teorico Pratico . . . . » 18.

I Signori Notai e Segretari di Comune che desiderassero farne acquisto non hanno che a spedire un *vaglia postale* delle somme qui sopra enunciate perchè sia subito loro spedita franca di porto a destinazione l'opera domandata.

PRESTITO A PREMII

DELLA GRANDE CITTA' MANIFATTURIERA

di LIÈGE (Belgio)

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di Fr. 7,200,000, rimborsabile, oltre li interessi del 2 1[2 per 0[0, nella somma di fr. 12,653,700, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole 90,000 Obbligazioni.

Il 31 agosto 1854

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un PRIMO PREMIO di

franchi 100,000

Si prende parte a detta estrazione del 31 corrente agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di

Un vaglia sopra Obblig. originali per fr. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di fr. 100,000, 80,000, 60,000, ecc. ecc. oltre l'interesse annuale del 2 1[2 per 0[0, per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati.

F. PAGELLA e C. Torino.

NB. *Il presente giornale porterà a suo tempo il resultato dell'estrazione.*

PRESTITO PRIVATO A PREMII

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Fatto nell'anno 1845.

Il 1 dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prender parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati.

F. PAGELLA e C. Torino.

SCIROPPO, PASTIGLIE E POLPA RINFRESCANTE DI **TAMARINDI**

IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuto con metodo particolare dal chimico

Farmacista **DEPANIS**

Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . . L. 5
1[2 a . . . . » 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi . » 1
Il vaso di Polpa . . . . » 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'Inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.

Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8

Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3

Cigaretti raspail Canforati, caduno . . . . cent. 40.

in vendita

Torino, presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA

PER
FRANCESCO TRINCHERA

due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli
edizione accurata
Prezzo lire 16.

Per le provncie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto uffizio.

Tipografia C. Carbone.